Anno X. Sabbato, 17 Ottobre 1857 N. 285

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

SOTTOSCRIZIONE

IN ONORE DI DANIELE MANIN

Dalla direzione della *Gazzetta Piemontese* ci sono trasmesse L. 25 statele inviate dal signor Luigi Butti per la sottoscrizione in onore di Daniele Manin.

Il sig. Butti, di Valmadrera presso Como, ha 54 anni e da 33 anni è assente dall'Italia, essendosi da giovane recato a Monaco di Baviera, ove esercita il commercio; ma egli non ha mai dimenticata la patria, e ne è prova la presente soscrizione non meno che la precedente di 200 lire pei cento cannoni d'Alessandria. L'Italia dee inorgoglire di avere di tali figli, i quali anche da lungi pensano a lei e colgono ogni occasione per attestarle il loro affetto.

Luigi Butti	L.	25
Prof. Stefano Gatti	»	5
Zoppi Pietro Nicolò, notaio a Levanto	»	1
	L.	31
Liste precedenti	»	497 50
	L.	528 50

TORINO, 16 OTTOBRE

I 26 RIFUGIATI

La famosa nota dei rifugiati napolitani e siciliani, di cui i giornali clericali menarono tanto scalpore, è pubblicata. Il sig. Lumley l'ha inviata all'*Unione*, ma in pari tempo ad altri fogli, fra cui la *Bilancia* di Milano, che l'ha inserita, certo non in buona fede, poichè il titolo stesso della nota ne rivela la falsità.

I rifugiati che il governo sardo avrebbe promesso al governo di Napoli di sfrattare, dovevano essere ventisette, e la nota non ne contiene che ventisei, ma uno più o meno non cale, nè scema od aumenta la malafede e la sfacciataggine di un partito che ricorre a spedienti così meschini per sostenere una causa disperata.

Dopo la smentita data dal governo nella *Gazzetta Piemontese* alla menzognera asserzione, agli autori dello stratagemma non rimaneva che un sol rifugio, il silenzio. Poichè dovevano comprendere che il più volgare buon senso bastava a far aggiungere fede a quella smentita; anzi non la rendeva neppur necessaria, non potendosi supporre che il governo sardo siasi vincolato verso la corte di Napoli a cacciare un numero determinato di rifugiati.

Gli stessi nemici del nostro governo, sinceri ed imparziali, non possono a meno di riconoscere che da lui non sarebbesi mai disceso ad una bassezza, la quale sarebbe in aperta contraddizione colla sua condotta politica e colla dignità dello stato.

Ma se qualcuno avesse ancora qualche dubbio, il fatto stesso deve dissiparlo.

La pretesa lista dei rifugiati è la seguente:

1. De Riso barone Ippolito fu Antonio, d'anni 30, di Catanzaro, possidente.
2. Caffuri Gaetano di Michele, d'anni 30, di Napoli, ex-ufficiale veneto.
3. Natali Giuseppe del fu Giacomo, d'anni 41, di Messina, possidente ed avvocato.
4. D'Aloisio Gaetano di Rocco, d'anni 30, di Caltanisetta, cameriere.
5. Badia-Schirò Giuseppe fu Nito, d'anni 32, commerciante.
6. Curzio Francesco di Domenico, d'anni 32, di Acquaviva, provincia di Bari, possidente ed avvocato.
7. Calvini Salvatore fu Giuseppe, d'anni 36, di Trapani, professore.
8. Salomone Federico fu Giovanni, d'anni 32, di Napoli, possidente.
9. Mileti Pasquale fu Bonaventura, d'anni 37, di Cosenza, possidente.
10. Paradiso Enrico fu Salvatore, d'anni 30, di Napoli, ex-ufficiale veneto.
11. Trisolini Tito di Giosuè, d'anni 30, di Napoli, ex-ufficiale veneto.
12. Trisolini Giuseppe di Giosuè, d'anni 27, di Napoli, ex-ufficiale veneto.
13. Cosenz Enrico fu Luigi, d'anni 37, di Napoli, ex-tenente colonnello.
14. Orlandi Francesco Paolo fu Giuseppe, d'anni 31, di Palermo, artista meccanico.
15. Orlandi Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 32, di Palermo, artista meccanico.
16. Orlandi Salvatore fu Giuseppe, d'anni 36, di Palermo, artista meccanico.
17. Orlandi Luigi fu Giuseppe, d'anni 43, di Palermo, ingegnere meccanico.
18. Pilo-Gioeni Rosalino fu Girolamo, d'anni 27, di Palermo, possidente.
19. Pisano Enrico Giuseppe di Gaetano, di anni 27, di Messina, possidente.
20. Terrasona Francesco fu Raffaele, d'anni 50, di Palermo, possidente.
21. Fucoca cav. Vincenzo fu Gabriele, di anni 32, di Palermo, possidente.
22. Briganti Giuseppe di Pietro, d'anni 35, di Palermo, sardo.
23. Corrao Gioanni di Giuseppe, d'anni 35, di Palermo, calafato.
24. Notaroberti Tancredi fu Giuseppe, di anni 36, di Napoli, proprietario.
25. D'Avanzo Luca fu Antonio, d'anni 44, di Nola, possidente e poeta.
26. Gallo Guglielmo fu Carmine, d'anni 27, di Molfetta, ebanista.

Noi non conosciamo alcuno di coloro che sono compresi in questa lista, ma dalle informazioni che abbiamo assunte ci risulta esservi nomi di persone rispettabili, di industriali abbastanza noti, che non furono inquietati dalla polizia ed il governo non ha mai pensato a sfrattare.

Alcuni napolitani e siciliani furono allontanati dallo stato, che sono menzionati in quella lista ed altri che non lo sono: la maggior parte di quelli che vi sono menzionati dimorano tranquillamente ed il sig. Cosenz, che era a Parigi, è di questi giorni ritornato a Torino. Anzi, siccome il passaporto era soltanto per l'andata a Parigi e non pel ritorno, il ministero avvertì per dispaccio la Legazione sarda, che il sig. Cosenz poteva liberamente rientrare in Piemonte.

Quali prove più palpabili della mala fede di chi ha inventata la lista, ed ha asserito che il governo sardo aveva promesso al governo napoletano di cacciare coloro che vi erano indicati?

Non sappiamo chi sia il sig. Lumley, che si dice *cattolico e realista*, e non vogliamo attribuirne a lui la patente di inventore. Forse nella sua ardente brama di vilipendere il ministero sardo ei si è lasciato gabbare dalla polizia napolitana o da qualche ciurmatore, che gli diede lucciole per lanterne. Però è strana la sua affermazione che ei sia debitore del possesso della lista ad un'*indiscrezione di cancelleria*. Ciò non è possibile. Dalla cancelleria piemontese, no; poichè non ha liste di proscrizione da comunicare al governo di Napoli; se ragioni di prudenza lo inducono ad allontanare qualche emigrato, non ne dà avviso ad alcuna potenza: lo fa per considerazioni di sicurezza interna o pel mantenimento delle leggi internazionali, ma non per dar soddisfazioni a governi esteri.

L'avrà ricevuta dalla cancelleria napolitana? Neppure, perchè reputiamo che una cancelleria qualsiasi non commette l'infamia d'inventar documenti, che non ha ricevuti.

Che cosa conchiudere? Che è una invenzione di qualche basso impiegato di polizia, ed a questo riguardo non possiamo pretermettere di osservare che potrebbe nascere un dubbio, forse insussistente, ma su cui provochiamo tuttavia l'attenzione del governo e specialmente del ministro dell'interno.

I giornali annunziarono alcune settimane sono che il ministro dell'interno aveva ricevuto dagli intendenti alcune liste di emigrati la cui condotta li rendeva immeritevoli dell'asilo stato loro accordato.

È noto come qualcuna di quelle liste contenesse indicazioni inesatte specialmente per ciò che si riferisce a Genova, e che il governo si è affrettato a riparare agli sconci provenienti dalle informazioni poco accurate.

Or non potrebbe darsi che una di queste liste, fatta da qualche impiegato subalterno poco pratico, fosse stata smarrita o sottratta e che la polizia di Napoli sia riuscita ad averne copia?

Ripetiamo ch'è un dubbio, ovvero un sospetto, probabilmente destituito di fondamento, ma dopo gli errori stati lamentati della polizia di Genova e parecchi spropositi inesplicabili che i giornali additarono ed il ministero corresse, non ci sembra d'esser indiscreti manifestando questo sospetto. Se è un sospetto imaginario, come speriamo, tanto meglio.

Del resto, comunque sia stata formata la lista, è posto fuori di contestazione che è un'invenzione poliziesca, e chi ha sperato che potesse trovar fede un solo istante, mostra di credere gl'italiani e sopratutto i piemontesi tanti imbecilli.

Lo stesso governo napolitano ha condannata la menzogna, non avendo risposto alla dichiarazione della *Gazzetta Piemontese* e quel governo non può veramente entrare in questa quistione, poichè trattasi di cosa che sa essere un'impostura di un partito, la cui moralità non si contamina ricorrendo alle più smaccate menzogne.

L'INDUSTRIA SERICA.

Abbiamo lamentata parecchie volte la decadenza nel nostro stato dell'industria dei tessuti serici, e colle statistiche commerciali alla mano, abbiamo dimostrato, come siffatta decadenza abbia fatti negli ultimi tempi nuovi ed inquietanti progressi.

Per un paese dove la produzione serica è il primo ramo di commercio, tale condizione infelice dell'industria dei tessuti merita la sollecita attenzione di quanti pigliano a cuore la prosperità economica e l'agiatezza delle classi lavoratrici.

Un opuscolo anonimo che ci fu trasmesso c'induce a ritornare sopra questo argomento. Non sappiamo chi l'abbia scritto; ma esso sembra l'espressione dei disgusti, dei timori e della poco ridente situazione degli operai tessitori di stoffe seriche.

L'opuscolo espone le cause della decadenza e consiglia alcuni rimedi. Noi esamineremo le une e gli altri.

Le cause che si adducono si fanno risalire alla dominazione francese, che portò fra noi le mode di Parigi, quindi alla preferenza data alle stoffe di Francia, alle crisi annonarie, alle febbri gialle dell'America del Sud, ed alla disunione degl'industriali.

Sono esse tutte ammessibili queste cause? Noi crediamo che un esame attento e coscienzioso delle condizioni della serica industria nel Piemonte conduca a ben altre conclusioni.

Le cause della decadenza sono alcune permanenti, altre transitorie.

Le ultime sono le crisi annonarie e commerciali, le guerre, l'alto prezzo delle sete.

Quando il pane è caro, rincariscono anche le altre derrate di necessario consumo, e conviene perciò restringere le spese di lusso; quindi diminuisce la vendita delle stoffe seriche.

Le crisi commerciali producono effetti ancor più estesi ed irreparabili, poichè i fallimenti si succedono con rapidità, il credito si restringe, le commissioni scemano, la ricchezza pubblica diminuisce, si chiudono gli opifici e l'industria serica soffre più delle altre.

Le guerre apportano questi ed altri danni, impiegando improduttivamente somme enormi, facendo alzare dappertutto l'interesse del denaro e destando diffidenza ed incertezza nell'avvenire.

L'industria dei tessuti serici subisce ora una crise non solo fra noi, ma in Francia, nella Svizzera, nella Germania, ovunque. Alle accennate cause, cioè le crisi annonarie e la guerra, si aggiugne l'elevato prezzo delle sete.

Se quando il frumento giugne ad una meta eccessiva diminuisce il consumo del pane, come non avrà a diminuire la vendita dei serici tessuti, pel prezzo altissimo della materia prima?

Il prezzo della seta è ora duplicato. Una bella veste, che sei anni addietro si aveva a 100 lire, costa adesso più di duecento.

È evidente che molti hanno desistito dal far uso di abiti e di stoffe seriche, oppure si adattarono a comperare stoffe miste di seta e lana, e gl'industriali perciò dovettero menomare il lavoro, aspettando le commissioni, che pur troppo non giungono più abbondanti come per l'addietro.

Quante migliaia di operai tessitori sonvi ora sul lastrico a Lione ed a St-Etienne? Diminuito il consumo, diminuir dee la produzione; è ciò che è sempre accaduto ed accadrà sempre.

Ma queste sono cause passeggiere. Qualunque sia il ricolto dei bozzoli negli anni prossimi, è indubitato che le sete non giugneranno più ai prezzi esorbitanti di questi ultimi anni. La speculazione fu la causa principale dell'aumento dei prezzi; ma la speculazione non è in grado di sostener i prezzi, dopo averli spinti di troppo. In quest'anno ne fanno triste esperienza i filanti e trattori.

Veniamo ora alle cause permanenti. L'industria dei tessuti serici languisce nel nostro stato, perchè i capitali impiegativi sono troppo ristretti.

L'industriale era per lo innanzi tenuto in poco conto, per cui, appena aveva colla sua attività adunato un discreto peculio, si ritirava dal commercio. Molti chiudevano lo stabilimento tosto che avevano un cento mila lire, cioè quanto non bastava neppure per erigere un opificio di tessuti serici.

Senza capitali ragguardevoli, le industrie non fioriscono, perchè soltanto chi ha capitali può seguire il progresso delle invenzioni e scoperte, i miglioramenti delle macchine e promuovere una produzione considerevole, la quale lo rimuneri, senza aver bisogno di elevar di troppo i prezzi, ciò che gli impedirebbe di sostenere la concorrenza estera.

Ma l'industriale ha pur bisogno del credito. Nella Svizzera e nella Germania l'industria dei tessuti serici non progredì, senonchè per l'appoggio del credito.

L'ha fra noi quest'appoggio? Non esitiamo a dichiarare di no. Non conosciamo stabilimento alcuno di credito che presti al fabbricante un valido sostegno. Ebbene! se non ha il sussidio di un istituto pubblico, l'industriale è rovinato, non potendo ricorrere ai banchieri privati, che esaurirebbero tutto il suo profitto.

La disunione degli industriali ha pure contribuito alla decadenza. Noi non vogliamo accennare ad associazione di più industriali, a società od altro; ma all'assenza di accordi fra loro, che sarebbero tanto necessarii, perchè gli

uni si occupino solo di stoffe liscie od unite, gli altri di nastri, di raso o di velluto e così di seguito. La divisione del lavoro è indispensabile alla perfezione dei prodotti. L'operaio che tesse solo una stoffa, fa meglio l'opera sua, impiega più convenientemente il tempo, potendo fare lunghe pezze, non avendo a perdere, ogni quindicina, due o tre giorni ed anche di più ad allestire il telaio.

Finchè questo sistema non prevalga, e gli industriali non comprendano esser di loro interesse l'intendersi per dividere il lavoro, è vano lo sperare il risorgimento dell'industria dei tessuti serici.

La vendita diminuendo, si è costretti a scemare la produzione, la quale perciò diviene più costosa e riesce meno perfetta. Ciò che diciamo della tessitura, si applica alla tintura. Come può un tintore preparare bene i colori, se ha da prepararne cinque o sei e solo per piccole quantità? Perchè il nero è ora bello e può gareggiare coll'estero? Perchè si fanno più stoffe di questo colore ed il tintore può meglio prepararlo. Fate che anche per gli altri succeda lo stesso, e si vedrà come il nostro paese abbia gli elementi necessari a sostenere la concorrenza estera così per la tessitura come pel colore delle stoffe seriche, giacchè non manca l'ingegno nè la buona volontà ai nostri operai.

Nell'investigar le cause della decadenza, crediamo di averne pure additati i rimedii. Le panacee che si propongono di associazione, di premi od altro, non valgono quanto la solerzia e l'intelligenza del padrone. Le società ragguardevoli per la tessitura di stoffe seriche possono talora prosperare; ma sono eccezioni: l'industriale privato fa sempre meglio fiorire il proprio stabilimento che non una società anonima; ha minori spese, perchè le società anonime hanno ordinariamente una falange d'impiegati, di segretarii, di direttori, di contabili, di controllori, di commessi che pesano sull'opificio, prima ancora che procuri larghi profitti, e non sorvegliano, nè amministrano più attentamente di ciò che faccia il privato con un sol segretario.

Quanto ai premi all'uscita delle merci, non parliamone, perchè di nessun profitto e contrari ai principii economici. D'altronde non sarebbero premi, ma soltanto la restituzione dei diritti doganali pagati per l'introduzione della materia prima. Dove i diritti di dogana sono puramente fiscali, non è pur il caso di discutere, se gioverebbe l'industria il restituirli, e meno fra noi, dove la materia prima è largamente fornita dal paese, e non fa mestieri di introdurla dal di fuori.

Nella distribuzione dei premi dell'associazione britannica, lord Brougham lesse un applaudito discorso, in cui felicitò un giovinetto di 12 anni, che ottenne il premio d'economia politica. Il vescovo protestante di Dublino aveva già osservato che la diffusione delle mozioni di economia sociale aveva preservata l'Inghilterra dalle utopie e dai rivolgimenti che turbarono la Francia.

La necessità di spandere lo studio dell'economia politica nel nostro stato ci viene dimostrata dall'opuscolo, che abbiamo esaminato, ove, allato di savie considerazioni, sono sostenute come verità incontestabili, errori le mille volte confutati.

Vogliamo però rendere agli autori dell'opuscolo questa lode, che accettano il libero scambio, ma solo desiderano reciprocità di trattamento, cosa non facile ad ottenersi che col tempo, e d'altronde già conseguita, mediante il contrabbando. È noto infatti che per le stoffe seriche il contrabbando si esercita in vaste proporzioni, così all'entrata, come all'uscita. I prospetti doganali non contengono che una parte dei tessuti che si introducono od escono dallo stato, una parte ragguardevole essendo trasportata per contrabbando. Che prova ciò? Che per l'interno, la riduzione che si fece del dazio è insufficente, lasciando ancora un bel guadagno ai contrabbandieri, e che all'estero l'altezza delle tariffe non guarentisce dalla concorrenza dei prodotti degli altri paesi.

Conchiudiamo adunque, che a far risorgere l'industria dei tessuti serici, decaduta in Piemonte, sono necessari capitali sufficienti, l'appoggio del credito, la divisione del lavoro, l'istruzione teorica e pratica degli operai, la solerzia ed il coraggio dell'industria per far conoscere i suoi prodotti. Tutti gli altri ostacoli, come sono le mode, la ritrosia dei mercanti a tenere prodotti nazionali, o la vergognosa loro insistenza a presentare le merci del paese, quali prodotti esteri, cadono da per sè. Dinanzi alla perfezione del prodotto e alla convenienza dei prezzi, viene meno la resistenza. E l'una e l'altra si possono conseguire nel nostro paese più che in molti altri, producendo la materia prima, avendo valenti operai, e potendo, come paese agricolo, introdurre l'industria anche nei comuni rurali, nel modo che si è fatto nella Svizzera, ed avendosi un mercato discretamente vasto e mezzi di trasporti che agevolar debbono gli scambi internazionali.

Noi facciamo voti perchè si sfruttino questi vantaggi e risorga un'industria importante, di cui alcuni rami, come i velluti ed il raso, sono già arrivati ad un grado di perfezione, che per procurarne la vendita sugli esteri mercati, non abbisognano che d'essere fatti meglio apprezzare.

I CLERICALI IN INGHILTERRA. Leggesi nel *Morning Post*:

« Noi aspettammo tre giorni nell'ardente e, siam dolenti di dover soggiungere, nella vana speranza che molti dei cattolici d'Inghilterra, che vantano la loro prosapia e gli antichi onori, per cui alcuni di loro vanno così altieri; che molti degli indipendenti ed educati membri laici della fede romana si sarebbero fatti innanzi ed avrebbero francamente ripudiata la turgida ed asiatica pastorale del cardinale Wiseman, circa la ribellione delle Indie, ed avrebbero sdegnosamente denunziata la lettera senza grammatica ed anti-cristiana dell'arcivescovo titolare cattolico di Dublino, dottor Cullen, al suo vicario generale, il reverendo dottore Yore, su quella ribellione e sulla destinazione del fondo di soccorso. Ma ora pare che in tutta l'Inghilterra, in tutta l'Irlanda non v'ha, ad eccezione dell'onorevole conte Batthiany, un nobile cattolico, un gentleman, un uomo educato e di professione liberale, sia ultramontano o no, che abbia il coraggio e la fierezza di ripudiare e disapprovare quelle gerarchiche lettere, o il candore di confessare che, quando un'intiera turba di cattolici forestieri, preti e monache, otto o nove mila, si moriva di fame ed era cacciata fuori del suo paese da mostri tanto inumani e spietati quanto i sanguinarii sepoys, tutto un popolo protestante, compreso il re, lordi e comuni; compreso il clero, l'aristocrazia della campagna, i professionisti, i bottegai, gli artigiani, gli agricoltori, si fece generosamente e votontariemente incontro a loro e non solo sottoscrisse per essi largamente, ma diede loro vesti, asilo, cibo ed impiego, in uno spirito veramente cristiano e cattolico, che non guardava a nessuna differenza di fede nè di dottrina.

« Nell'autunno e nell'inverno del 1792 e durante tutto il 1793, un gran numero di vescovi e preti e monache francesi continuarono ad arrivare a Dover, a Brigthon, a Newhaven, a Southampton, a Weymouth, come anche a Gersey e Guernesey, ed uno fra questi, l'abate Barruel, in una notizia che egli scrisse di questo fatto, dice: «« Ogni volta che un bastimento carico di questi preti francesi approdava sulle coste d'Inghilterra, si sarebbe detto che l'istinto della beneficenza lo aveva annunziato agli inglesi. »» Fatto era che nobili e plebei, ricchi e poveri accorrevano sul ponte, sulle gettate, sulla rada, secondo era il caso, ad offrire alloggio, un asilo sicuro, ad offrir cibo, vesti, danaro a quelle disgraziate e rovinate vittime dei *septembriseurs*. Gli sbarchi si facevano per compagnie talora di 50, talora anche d'un centinaio e nelle città in cui non potevasi offrir a tutti alloggio gratuitamente, qualche ampio stabilimento era posto al servizia degli spogliati emigranti, ove si provvedeva a tutti i loro bisogni.

« Alcuni di quei preti desiderarono di recarsi dai porti a Londra; vetture ed altri mezzi di trasporto furono provveduti per essi; tutta la *nobility* e la *gentry* lungo la strada di Douer, Brighton e dell'occidente d'Inghilterra, ricevette i diserti preti e le monache nelle proprie case o pagò il loro scotto ai principali alberghi. Molti degli albergatori rifiutarono anzi ogni pagamento e in moltissimi casi si mise per forza del denaro in mano a quelle ruinate ed esulanti vittime della ferocia rivoluzionaria. «« Un centinaio di preti cattolici, dice l'abate Barruel, mi pregarono che dicessi loro il nome dei loro benefattori; ma la beneficenza era così generale che io avrei dovuto nominare tutta intiera la nazione britannica.»» In una parola, il re Giorgio III, i principi, gli arcivescovi e vescovi della chiesa stabilita sottoscrissero tutti liberalmente, e sessanta membri delle camere dei lord e dei comuni formarono un comitato per provveder alloggio, vesti, nutrimento a questi infelici rifugiati. Offerte di biancheria, abiti, cibo e vino furono fatte in abbondanza, e l'arcivescovo di Cantorbery, dottore Moore, aperse la sua borsa ed il suo palazzo a tutti quei vescovi romani che volevano accettare la sua ospitalità e la sua liberalità. I vescovi di Glocester, Llandaff, Londra, Oxford, Salisbury e molti altri, che non importa nominare, seguirono questo cristiano esempio. La chiesa di Inghilterra non si accontentò di questo. Il clero beneficiario, per tutto il reame, da' suoi pulpiti, con patetici ed eloquenti discorsi, invitava il suo gregge a sottoscrivere liberalmente per quelli su cui era caduta una immeritata disgrazia.

« Così solleciti ed ardenti erano essi, dice un prete cattolico rifugiato, che si potrebbe pensare che lo spirito stesso di Fénélon avesse preso stanza nei loro cuori. Alcuni dei sermoni pronunciati in quest'occasione furono pubblicati e quelli dei dott. Poulter, Rennell, Woodford, Burgess, Bickam ed altri ecclesiastici potrebbero ancora trovarsi nelle curiose librerie teologiche di molte delle nostre cattedrali. Le università di Oxford e di Cambridge sottoscrissero grosse somme e somministrarono libri alle vittime dei *septembriseurs*, non meno feroci dei sepoys. Nè erano munifici soltanto gli aristocratici, i ricchi, i colti.

« Commercianti d'ogni specie soccorrevano le vittime in generi, ed anche povere lavandaie, secondo Barruel, non potendo dar danaro, davano gratuitamente l'opera loro. I fanciulli nelle case e nelle scuole davano pure i loro sei pence od il loro scellino e questo spettacolo di carità e simpatia nazionale era così imponente e grandioso che il superiore spirituale di quegli ottomila preti ordinò un ritiro religioso come un atto di gratitudine all'Altissimo. Questi atti di pietà durarono per otto giorni e il famoso predicatore cattolico di quel tempo, l'abate Beauregard, invitò gli ordini religiosi di ogni classe alla riconoscenza verso Dio e verso la nazione inglese.

« Nel giorno in cui ciò avvenne, cioè il 18 ottobre, trentotto monache benedettine arrivarono a Brighton di Montargis, nel Loiret. Molte di queste erano di illustre casato. Esse avevano affrontato molti pericoli ed un lungo viaggio per mare, ed erano accompagnate dall'abadessa del loro ordine, una gentildonna di vecchia e nobile famiglia, madame de Lewis de Mirepoix.

«Il principe di Galles, (poi Giorgio IV) era per caso a Brighton in quel momento e non appena seppe dell'arrivo delle sfortunate monache, fu il primo ad offrir loro un asilo per intanto. Allora, come ora, il papismo a Brighton era in poco favore; ma la *nobility*, la *gentry*, la *yeomanry* del Sussex non pensò alla credenza, al paese, alla professione di queste religiose, ma solo ai loro immeritati infortunii ed all'infelice posizione. La voce di ogni pregiudizio era muta ed uomini e donne solo dicevano parole di cortesia, di carità e di beneficenza. Un sicuro asilo venne subito provveduto per queste monache benedettine, in cui per molti anni dopo esse godettero di ogni agio e molti di quel superfluo che era conveniente alla loro nascita ed al loro stato. Questo fu il modo con cui la protestante Inghilterra, più che 60 anni fa, trattò le vittime della ferocia dei *septembriseurs*, e sentiamo un reale e giusto orgoglio nel mettere ciò a raffronto colla meschina bigotteria, coll'odiosa intolleranza, col mal celato veleno e col teologico rancore delle ecclesiastiche missive del card. Wiseman e del dottor Paolo Cullen.

« O questi dignitarii cattolici conoscevano questi fatti storici, o no. Se no, che dire delle loro cognizioni circa la storia della propria chiesa, delle sue vicende e persecuzioni? Dei torti che essa ebbe a soffrire da'suoi stessi membri? Dei beneficii e delle benedizioni che ebbe da mani straniere ed eretiche, benchè veramente cristiane? Se il cardinale e l'arcivescovo titolare conoscevano questi fatti, che cosa dobbiamo noi pensare della loro gratitudine, della loro carità? Che delle accuse che hanno gettato sull'amministrazione dei fondi di Crimea?

« Vi è tuttavia una più recente prova della beneficenza inglese. Dieci anni fa, quando tutta la popolazione irlandese era senza patate e senza danaro per comperarne, milioni furono raccolti nella protestante Inghilterra per soccorrere l'affamato popolo irlandese e preti morenti d'inedia e nessuno andò più innanzi nella buona opera del clero anglicano. Di questo fatto nè il cardinale, nè il molto reverendo dottor Cullen, possono in alcun modo essere inconscii; ed è questo un fatto che deve esser giunto alle orecchie stesse del duca di Norfolk. Questi due fatti dell'inglese carità contrastano molto curiosamente e con maggior vantaggio con ciò che si fa dai papisti nel 1857. È bene per noi, è bene per l'Inghilterra che noi possiamo domare la ribellione dei sepoys senza l'aiuto papale-clericale, e provvedere alle vittime della ferocia dei sepoys, senza il danaro papale. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16.

Londra, 15. Nulla è cangiato circa il tasso dello sconto.

Ad Amsterdam e ad Anversa lo sconto fu elevato.

Berlino, 15. Si legge nel *Monitore prussiano*: La malattia di S. M. il re ha preso un carattere inoffensivo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Onorificenze. — È stata conferita dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica la croce di S. Maurizio e Lazzaro al dottore Maurizio Reviglio, autore di alcune pregiate memorie sull'inoculazione della pleuro-pneumonia nelle bestie bovine.

Schiarimenti. Intorno alla morte dello Scappardino, avvenuta sul Lago Maggiore e di cui parlarono i giornali, la *Gazz. Piemontese* contiene i seguenti schiarimenti:

« Nella sera del 10 corrente, poco dopo l'imbrunire, ebbe luogo sul Lago Maggiore, in vicinanza di Sighignola, una lotta disperata fra tre agenti doganali ed alcuni individui abitanti nel suddetto luogo, la quale terminò colla morte di certo Gaudenzio Scappardino.

« Dalle assunte informazioni risulta che la lotta suddetta s'impegnò, dapprima perchè i suddetti tentavano di sottrarre alla visita degli agenti doganali vari colli di merci, che ritenevano sopra una barca, ma poscia, e più particolarmente, perchè il sunnominato Scappardino, il quale si trovava sopra un'altra barca, nello scopo di dar tempo ai suoi compagni di fuggire, s'adoperava in ogni maniera per far sommergere quella su cui stavano i preposti doganali e già era prossimo a riuscirvi, mercè l'aiuto d'altri due suoi compagni, se uno dei preposti così minacciati nella vita non si appigliava all'ultimo mezzo che ancora gli rimaneva, di impedire la minacciata sommersione della barca collo sparare contro dello Scappardino il suo moschetto.

« L'autorità giudiziaria, la quale venne tosto informata del luttuoso fatto, sta istruendo l'opportuno procedimento. »

Arresti. — Nella scorsa settimana fu arrestata una donna abitante nel sestiere della Maddalena. La causa dell'arresto si attribuisce ad un tentativo di venefizio sopra altra donna, per motivi di gelosia. Il fisco procede.

(*Il Movimento*)

Processi. — Oggi per la terza volta il nostro gerente è chiamato dinanzi al tribunale provinciale per difendersi dall'imputazione fattagli dal regio fisco per avere contravvenuto all'art. 13 della legge sulla stampa colla pubblicazione dello scritto di G. Mazzini col titolo: *la situazione*, ed anche per una delle *lettere parigine*, ed infine per una *risposta* ad Ausonio Franchi per contravvenzione all'art. 16 della stampa, cioè offesa alla religione.

La difesa è affidata agli egregi avv. Maurizio, A. Bozzo, Carcassi, Castagnola e Merialdi.

(*It. del Popolo*)

Notizie marittime. — *Golfo di Spezia, 13 ottobre.* Stamattina alle ore 8 gettava l'àncora nella baja di Panigaglia la fregata degli Stati Uniti d'America *Susquechanna*, comandata dal cap. di vascello sig. Sands, con 320 uomini d'equipaggio e num. 15 cannoni, proveniente da Plymouth ed Algeri.

— Quest'oggi stesso, a mezzogiorno, ancorò nel golfo di Spezia la fregata a vele *Constellacion*, cap. cav. H. Bell, con 300 persone d'equipaggio e 51 cannoni, proveniente da Genova.

Necrologie. È morto d'apoplessia alle sei pomeridiane del 12 corrente in Roma il cardinale Francesco De Medici.

— I giornali inglesi annunziano la morte del grande scultore americano Crafword, che morì a Londra il 13 ottobre. Era nato nel 1814; ma nel 1834 andò a stabilirsi a Roma, nello studio di Thorwaldsen. Il suo Orfeo, prodotto nel 1839, lo fece conoscere all'universale. Una delle sue opere più celebrate sono *I fanciulli nel bosco.* Due dei suoi saggi, *Flora* ed i *Danzatori*, si trovano nel palazzo di cristallo.

Accidenti sulle strade ferrate. — Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

« *Milano, 14 ottobre.* I nostri lettori ci perdonino il laconismo delle nostre parole intorno ad un fatto di cui l'importanza è maggiore, perchè avvenne appunto nel giorno dell'apertura del tronco di strada ferrata che ha riunito Treviglio con Brescia per la via di Bergamo. Sappiamo che il primo viaggio per Brescia a Venezia procedette senza nessun accidente. Ma la corsa di Brescia per Milano che doveva arrivare alle ore nove e mezzo della sera, non giunse che alle tre e mezzo antimeridiane del giorno 13.

« Perchè questo ritardo che aprì il campo a molte conghietture allarmanti, e mise tante famiglie nell'inquietudine? Si narra che ingannato dall'oscurità, il macchinista guidasse il convoglio giunto alla stazione in vicinanza di

Palazzolo, sopra una rotaia di cambio, interrotta la quale, il treno uscì dai raili, e procedette per cinquanta e più metri nel terreno, non compreso dalla zona della rotaia. Vi fu un momento di terrore, ma passò immediatamente, attesa la prontezza con cui dal macchinista venne fermata la locomotiva. Nessuno dei passaggeri soffrì grave danno alla persona. La perdita del tempo fu dipendente dalla necessità di fermarsi per non avventurarsi sulla via dopo l'ora prescritta, e correre l'eventualità di altri accidenti.

« Del resto le corse non vennero interrotte e continuano, sebbene senza l'esattezza dell'orario stabilito. Anche in questa circostanza si ebbe a deplorare la tardanza del telegrafo a recare alla stazione di Milano la notizia dell'avvenuto accidente. In generale però domina nel pubblico una sfiducia motivata dalla frequenza dei sinistri, che non cesserà fuorchè a fronte di una desiderabile maggior esattezza nell'esercizio dei vari incumbenti. »

Carità cristiana. — Il conte Batthyani scrisse la seguente lettera al sig. H. Wellington Vallance, membro del comitato pei sollievi alle vittime dell'insurrezione indiana:

« Mio caro signore,

« Giunto or ora da Vienna e Parigi a Londra, ho il dispiacere di veder in un articolo del *Morning Post* che le così dette pastorali del card. Wiseman e del dottor Cullen hanno indotto alcuni, che pur si chiamano cristiani, a distogliere i loro fratelli cristiani, come pure i caritatevoli israeliti, dal recar soccorso a quelli che soffrono per l'insurrezione dell'India. Sapendo io che voi fate parte del comitato per questi soccorsi, vi prego d'inscrivermi per 50 lire sterline (1,250 fr.), dolente di non poter per ora dare di più.

« Benchè io sia cattolico, mi dispiacerebbe assai che i miei amici od altri si trovassero fra quei bigotti, che non danno i soccorsi che potrebbero a quella povera gente, sotto il gesuitico pretesto dei loro particolari sentimenti religiosi. Vi prego dunque di pubblicare il mio nome e la mia offerta come una protesta contro l'ipocrisia settaria.

« Batthyani. »

Sappiamo, dice il *Morning Post*, che questo fondo ricevette un bell' aumento dall' esservisi aggiunte 3682 lire sterline, avanzo del fondo del *Times* per la Crimea. L' applicazione di quell' avanzo ad un oggetto così analogo a quello per cui era stato raccolto, sarà vista da tutti con soddisfazione. Nello stesso tempo pare ovvio il ricercare se non vi siano altri avanzi che potrebbero essere applicati in questo modo. È questa una cosa di grande importanza, perchè, sebbene all'appello fatto al popolo britannico vi sia stata fatta una cordiale risposta, la quale venne secondata anche dalla generosa cooperazione di altri paesi, pure egli è evidente che, qualunque offerta possa esser fatta, non sarà mai al dissopra delle calamità dell'India.

Notizie Politiche

Scrivesi al *Morning Post* da Parigi, 11: « Si fanno attivamente preparativi pel matrimonio del figlio primogenito ed erede del re di Napoli con una principessa che è sorella della moglie dell'imperatore d'Austria. Questo avvenimento è dagli italiani considerato come un'alleanza anti-nazionale, giacchè provoca ed accresce l'influenza austriaca sulla penisola. »

— Il richiamo del nunzio papale a Parigi, mons. Sacconi, dice un corrispondente dell'*Indépendance*, è stato risolto, benchè il nunzio asserisca che non sarà. La stessa lettera dice che il partito ultramontano fa sforzi perchè esso sia surrogato dal nunzio di Brusselle; ma che tanto l'arcivescovo di Parigi, quanto il ministro dell'istruzione pubblica si oppongono alla nomina di un nunzio che, come il presente, è di principii ultramontani: cosicchè cotesto partito non otterrà probabilmente il suo scopo.

— A Glasgow, dice il *Times*, avvennero il 14 quattro o cinque fallimenti, alcuni dei quali di grande entità. Sono questi il contraccolpo della crisi americana che comincia a farsi sentire in Europa. Ma dove i fallimenti sono più frequenti e più colossali è a Vienna, nella monarchia austriaca, dove il commercio è in uno stato di desolazione incredibile. La casa Baskowitz di Pesth fallì per tre milioni di fiorini e si temono altre rovine di ugual forza e quindi molte altre minori per conseguenza.

— In Ispagna la crisi continua. La corrispondenza *Havas* dice che i ministri attuali non resteranno in carica, ma che Bravo Murillo non saprà dominare la situazione, per cui è probabile una combinazione Mon, Armero, Bermudez de Castro e Ros de Olano. Il *Courrier de Paris* riferisce che la regina di Spagna avrebbe parlato al signor Bravo Murillo nel seguente modo:

« Io voglio che tu organizzi un ministero prendendo per colleghi i capi di tutte le frazioni moderate. Io voglio vedere in queste ministero tutti gli uomini rispettabili del partito, quali per esempio Martinez De la Rosa, Mon, Armero (l'ammiraglio), O'Donnel, ecc. Bisogna che tutti si uniscano ad un centro comune e si raccolgano intorno a me sotto gli auspici di una riputazione qual è la tua. Io non voglio più di presidenti del consiglio; presiederò io medesima. Sotto la mia presidenza sarete tutti uguali.

« Madama, avrebbe risposto Bravo Murillo, quello che voi mi proponete è totalmente irrealizzabile. Io non posso incaricarmi di compiere questo piano.

« Irrealizzabile? E perchè? Forse che al tempo del defunto mio padre non si faceva così? Forse che altri governi non seguono lo stesso sistema?

« Il re Ferdinando, madama, era un re assoluto: al suo tempo non vi era altra politica fuori di quella del re, altro pensiero governamentale che il suo; e ciò che è praticabile altrove offre grandissime difficoltà in Ispagna. Voi siete una regina costituzionale, il vostro trono ha per base certe libertà pubbliche; il vostro governo è parlamentare: Voi non potete dunque agire come il defunto vostro padre e come Napoleone III.»

— Il *Nord* ha il seguente particolare dispaccio sulla malattia del re di Prussia:

Colonia, martedì 13 ottobre.

Le notizie di Berlino di ieri sera sono meno soddisfacenti del bollettino della mattina. Le congestioni cerebrali tornarono a mostrarsi lungo la giornata e lo stato del re è assai grave.

— La politica comunistica amministrativa, notoriamente da molti anni adottata dal governo austriaco, porta i suoi frutti in Gallizia. Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 10 ottobre, che nel circolo di Tarnow, precisamente quello che fu teatro delle scene sanguinose del 1846, sono accaduti molti incendii.

La stessa corrispondenza spiega questi delitti nel seguente modo:

« Il contadino polacco considera colui, al quale deve cedere qualche cosa del suo possesso, per esempio per debiti, come un ladro dei suoi beni, per quanto sia chiaro ed intangibile il titolo di diritto che fece trapassare la proprietà. Dapprima cerca di raggirarlo con liti; quando queste lo hanno spogliato del tutto, secondo il suo modo di vedere non gli rimane altro che la vendetta privata. Se ha perduto la cosa, o qualsiasi altro bene stabile, vuole che l'avversario non abbia a godere del suo possesso; il contadino in questo caso si fa incendiario e crede di agire perfettamente secondo la giustizia.

« Dacchè in nessun paese i casi di espropriazione forzata giudiziaria sono così frequenti come in Polonia, i numerosi incendii non dovrebbero far meraviglia alle persone del paese. Questa volta si approfittò della circostanza per dare la colpa ai lavoratori stranieri delle strade ferrate, perseguitati dall'odio universale, e si sparse l'assurda voce che l' impresario delle costruzioni fosse egli medesimo capo di una banda organizzata d'incendiarii. La conseguenza di ciò furono tumulti, minaccie e malitrattamenti agli stranieri, dei quali molti dovettero salvarsi colla fuga.

« L'assenza dell'impresario impedì che si commettessero attentati contro la sua persona; ma appena ritornato, si rinnovarono le scene, la sua abitazione fu formalmente assediata, e le autorità di Dembiza non erano in grado di sedare la sollevazione. Solo al comandante della gendarmeria di Cracovia e al capitano di circolo di Tarnow accorsi sul luogo dietro l'avviso telegrafico dato dal minacciato riuscì di ristabilire l'ordine. »

VARIETÀ

—

IL CAMPO DI CHALONS.

Avendo trovato nel *Daily-News*, sotto forma di corrispondenza, una descrizione del campo di Châlons, crediamo che sarà letta volontieri dai nostri lettori:

Châlons 2 ottobre.

Giace il campo di Châlons a circa tre quarti d'ora dalla strada ferrata, andandosi al sud-est da quella città, ed ha la forma di un quadrato irregolare, in mezzo ad uno di quei vasti e lievemente accidentati piani, che caratterizzano questa parte della Francia. La sua circonferenza, tenuto conto delle irregolarità, è di quarantotto chilometri ed alcune parti di esso sono distanti l'una dall'altra quasi tre leghe francesi. Tutta quest'immensa estensione fu permanentemente comprata a vari prezzi da 80 e 90 franchi fino a 4 e 5 mila l'ettare. Il pensiero dell'imperatore di cambiar il terreno e di farvi entrare una ricca prateria, situata sulle rive di un vicino fiumicello, involgeva una spesa ulteriore di due milioni. Dicesi che S. M. si desse a divedere poco soddisfatto del suo campo, quando primieramente lo vide disegnato; ma quando i suoi ingegneri gli misero innanzi i piani comparativi di esso e del campo di Marte, egli sorrise e vide con soddisfazione che in questa cosa aveva lasciato venti volte indietro il suo grande predecessore.

L'estremità della ferrovia verso il campo presenterà presto aspetto di un piccolo sobborgo campestre. Casini d'ogni dimensione e struttura vi vanno rapidamente sorgendo, fra i quali quello di Chevet *jeune*, del Palais royal, si distingue da tutti gli altri fornitori del pubblico, tanto per l'ampiezza delle proporzioni, come per la celebrità del nome. Un completo *restaurant* francese di larghe dimensioni, e, non è bisogno dirlo, di prezzi analoghi, fu messo su da questo *chef des chef* per la soddisfazione dei suoi *gourmets* di Parigi. Del resto abbondano anche più umili trattorie per gli appetiti meno delicati e per le borse più magre.

Il villaggio di Mourmelon giace circa ad un'ora dalla stazione; ma quella parte del campo in cui sono le artiglierie ed il genio, non è che ad un quarto d'ora; e siccome le mie lettere di raccomandazione accennavano a questi quartieri, ivi diressi io primamente i miei inesperti ed un po'imbarazzati passi. Se è necessario un amico a corte per farvi mostra di sè, non lo è meno in un campo. Io dubito molto però che la cordialità del primo possa mai reggere a confronto con quella dell'ultimo. Le accoglienze fattemi dagli ufficiali francesi non potrebbero certo essere sorpassate. La scena ed i propri nostri sentimenti cambiano in un batter d'occhio e si sente di aver trovato una casa nel trambusto d'un piano coperto di tende per una grande estensione.

Dovendo fra poco farsi la distribuzione dei premi agli uomini d'artiglieria, che più si distinsero nell'appuntare, io trovai i miei amici in gran gala, con uno dei più belli e più sodi uniformi dell'esercito francese, e con quella inimitabile baldanza militare, cui non hanno nella stessa perfezione saldati di nessun'altra nazione, e che pare in verità attagliarsi agli ufficiali francesi colla stessa naturale disinvoltura con cui i loro uniformi. Nulla può essere più grazioso, più semplice, più militare e nello stesso tempo più ben disposto e comodo che i quartieri degli ufficiali. Alcuni si avvicinano anzi ad un certo qual lusso d'ornamento. Ma di questi vidi dappoi modelli anche migliori. Un'ampia camera da pranzo ha i segni evidenti della sua capacità a ristorare le esauste forze del corpo.

Un lungo giro attraverso le principali parti di questo vasto accampamento, benchè non presenti nulla oltre l' ordinaria fisionomia della vita del campo, può non essere senza interesse pei lettori. Dapprima noi andremo agli spaziosi quartieri di cavalleria, dove si fanno attivamente grandi abbellimenti. Pezzi di terreno sono diligentemente ridotti a maniera di giardini da uomini intelligenti in quest' arte. Ciascun reggimento pare voler sorpassar l'altro nell'erezione d' una specie di trofeo mezzo rustico e mezzo militare, composto di verdi zolle, pietre, palle da cannone, bandiere ecc., sulla sommità del quale è collocato il busto dell'imperatore. Si aspettava l'imperatrice che doveva arrivare nel dopo mezzodì, e tutti erano ansiosi di darle il miglior saggio del loro buon gusto militare. Qui altresì le tende degli ufficiali cominciano ad essere circondate da aiuole di fiori, da tratti verdi, da semprevivi, e ad assumere un aspetto più casalingo e permanente. « L'anno venturo » dicevan tutti « il campo sarà molto più bello. » Gli ufficiali francesi, come pure i soldati, hanno la mano a molte cose, specialmente a cose artistiche. Io vidi parecchi di questi intenti a far essi stessi dei busti in gesso dell' imperatore: e davano l'ultima mano ad alcune parti del loro lavoro coll'abilità di uno scultore. Essi prendevan parte a tutto ciò che si stava facendo dagli operai, senza in nessun modo derogare alla loro dignità ed autorità.

Era da tutte le parti una scena affaccendata che può immaginarsi più presto che esser descritta, in tutte quelle occupazioni mai finite del soldato, come anche del marinaio, consistenti nell' incessante lavoro del nettare, brunire, sfregare, ingessare ogni oggetto del loro bagaglio militare. Corazze ed elmi già puliti erano puliti di nuovo con un vigore che parea voler scoprire qualche macchia di ruggine che volesse dissimularsi; mentre gli stivali, i bianchi e brillanti *immentionables*, i morsi, gli speroni, il cinto ed ogni altro arnese era sottoposto alla stessa mai più finita operazione. Molti divertimenti parevano poi riservati a quanti erano alla fine arrivati al fortunato punto di non aver più nulla da fregare. A non parlare delle inesauribili risorse delle cantine (collocate generalmente di faccia ai quartieri degli ufficiali e sotto il loro occhio), pezzi di terreno furono assai graziosamente disposti a luoghi di giuoco, e qua e colà spazii di pochi yards in quadratura vennero circondati da piccoli fossi, per tenerli asciutti, e da una bassa sbarra sulla quale erano appesi all'intorno gli arnesi per la scherma. Un altro simile chiuso è assegnato al bastone. La musica naturalmente sotto ogni forma si udiva in tutte le direzioni e risuonava anche in mezzo ai più distanti boschi, dove i suonatori si ridussero per non sentirsi reciprocamente; mentre si danzava con un'esattezza che prometteva bene per i balli del Tivoli del campo imperiale, ch'io vidi annunziati in tutte le parti a 50 centesimi d'ingresso per gli uomini e « coll' ingresso libero per le signore; » e poi di nuovo l'avvertenza che « nessuna retribuzione si domandava alle signore » accompagnata da quest'altra che « *la bonne tenue était de rigueur*. »

Girando per quelle file di tende senza fine, che presentavano piacevoli scene delle occupazioni o delle ore d'ozio del soldato in tempo di pace, noi giungemmo al quartiere imperiale, che, sorgendo lungo le parti più meridionali e più alte del campo, domina la bella vista delle bianche e splendide file delle tende nella più bassa pianura, con i villaggi, i boschi e da lontano le circostanti montagne. Considerando la specie del materiale che dà a quella vista una sì grandiosa espressione, è singolarmente notevole l'imponente aspetto della scena. Due o tre oggetti prominenti contribuiscono forse a questo effetto. Le molte cupole delle chiese di villaggio e quelle specialmente del gran Mourmelon, in sul tramonto, cattivano l' occhio; e sopratutto l'alto baldacchino, sormontato dalla croce, della cappella ed altare militare, dove si celebra la messa le domeniche all'aria aperta, pare coroni tutto il luogo e parla di aspirazioni altre da quelle che si connettono coi terribili mezzi di distruzione, che sono raccolti costì.

Lunghe file di bianchi e grigi cavalli arabi, forse due migliaia, dati ora esclusivamente ai reggimenti dei cacciatori d'Affrica, passano altresì in questo momento lentamente per varii punti del piano, per esercizio o di ritorno dall'essersi abbeverati, e il tranquillo aspetto di questi animali, che hanno solo una corda ed una copertina, senza le suonanti bardature e le scintillanti spade, fa nascere emozioni più pastorali che bellicose. Domani, credo, la scena ed i suoi particolari cambieranno assai per lo spettatore, quando l'armata moltitudine spiegherà i terrori della guerra nella loro massima espressione, in occasione delle grandi manovre, che dovranno aver luogo per onorare l'arrivo dell'imperatrice e, come si crede generalmente, per chiudere anche la fazione campale dell'autunno del 1857. A prepararmi per la scena dell'azione di domani mattina, io devo mettere da parte queste poche pagine, gettate giù in fretta, dopo le lunghe fatiche e le corse della giornata.

L'imperatore e l'imperatrice arrivarono appunto sull'imbrunire alla stazione di Mourmelon, in un magnifico convoglio preparato loro dalla compagnia. Uno stato maggiore, in cui erano Pélissier e Magnan e molti altri marescialli e generali ed il loro seguito, andò ad incontrarli al loro scendere dal convoglio e Luigi Napoleone, seguito e preceduto dalle sue cento guardie e circondato da tutta l'accolta dei suoi capitani ed ufficiali, coll' imperatrice sola che gli sedeva allato, entrò nel suo campo con una pompa ed una fierezza, che lo facevano dire il più potente monarca militare del mondo, e con entro nell'animo probabilmente un sentimento che qui egli trova la sua più sicura e forte dimora. *(Continua)*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16, *sera*.

Madrid, 15. Il gabinetto spagnuolo si è costituito sotto la presidenza di Armero.

Credito mobiliare 780.

Strade ferrate austriache 670.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 482.

Strade ferrate Lombardo-Venete 580.

— —

Borsa di Parigi del 16 ottobre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0{0		66 80 67 »
4 1{2 p. 0{0 .	91 50 » »	
Consolid. ingl. .		88 7{8
Fondi piemont.		
1849 5 0{0 . .	90 40 90 50	
1853 3 0{0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

Il negozio ***CARLO BELTRAMI*** venne trasferto in via Porta Nuova, nn. 21 e 23, casa Gonella,

AVVISO

Fra qualche giorno si riceverà un copioso e ricco assortimento di articoli d'inverno, cioè **Paracenere, Parascintille, Molle, Palette, e Portamolle, Soffietti, Scaldapiedi, Lampade, Candelabri, Candelieri**, ecc. ecc.

AUX FABRIQUES DE FRANCE

PACCARD BONNET

Rue Neuve, num. 12.

Ayant aggrandi ses magasins, il a joint à sa fabrique de Fourrures l'article des Gants, qualité supérieure. C'est pourquoi il ose espérer la confiance des Committans tant pour ce nouvel article, comme pour les Fourrures.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

D'AFFITTARE al PRESENTE

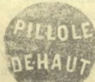
Un appartamento al 4° piano di sei camere divise in otto, ristaurato in nuovo, e cantina.

Camera e soffitta al 5° piano.

Altra camera e soffitta al 5° piano.

Un magezzine ad uso di legna e carbone per il 16 di novembre.

Dirigersi via delle Fragole, N. 2, piano 2°.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le prrincipali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. E uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale, Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi; piazza della Scala; P. Vanoncini; Casale, Bava; Intra, L. Caccia; Ancona, Collamarini.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON

approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — DEPOSITI: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAYARD di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese FAYARD, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria.

BARBIÉ.

LA FARMACIA di S. Mauro Torinese da vendere

anche con mora. Dirigersi alla stessa od al sig. Debernochi, droghiere in borgo Po.

Le malattie *del* cuore *e dell'* aorta

del Prof. **G. STOKES** di Dublino

Versione italiana del Dott. ANT. LONGHI

Quest'opera sarà pubblicata in circa 60 fogli a soli 30 cent. per foglio. *È uscito il primo fascicolo.* Con un vaglia postale di L. 2 10 al dott. A. Longhi a Vigevano si ha il fascicolo franco a domicilio.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Presso il Libraio PARAVIA, Torino

LUVINI

Trattato di Fisica	L. 5 60
Compendio di Aritmetica .	» 1 60
Id. di Algebra . .	» 1 80
Id. di Geometria . .	» 2 40
Guida dello Studente per l'esame di ammessione allo Matematiche	» 8 00

LA STAFFETTA

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.

Provincia » . . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

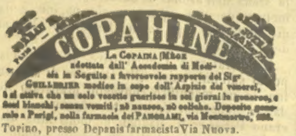
PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore: essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4.

Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO

preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.



Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 55 ant. — 3 25, 5 35 pom

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 30, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 52 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 35, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 30 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 30 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 48, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5 35, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 30, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 30 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 16 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1849 5 0[0	1 luglio . .	91 —	— — —	91 —	— — —
1851 »	1 giugno . .	90-55	— — —	90-50	— — —
1853 3 0[0	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0[0	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0[0	1 ottobre . .	— —	— — —	922 —	— — —
1850 4 0[0	1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ferr. di Cuneo	1 luglio (lib.)	— —	— — —	333-50	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1[4	255 1[2
Francoforte sul Meno	213 3[4	
Lione	99 90	99 00
Londra	25 27 1[2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 00
Torino *sconto* . .	7 0[0	
Genova *sconto* . . .	7 0[0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 52	28 60
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 08
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . . p. 0[00	2 »	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.